

Coppa Italia di basket, Milano battuta in finale

L'altra Napoli fa festa a canestro con pochi milioni spoglia l'Armani

di Domenico Marchese

TORINO – Napoli torna a vincere e la città ritrova il sorriso, anche se per una volta lo fa grazie alla pallacanestro. La GeVi ha ribaltato completamente i pronostici della vigilia battendo l'EA7 Emporio Armani Milano 77-72 e conquistando la Frecciarossa Final Eight di Torino, succedendo così alla Germani Brescia eliminata proprio dai partenopei nei quarti di finale. La Coppa Italia, ancora una volta, non è stata un terreno di conquista per le corazzate da Eurolega, con la Virtus eliminata il primo giorno e Milano sconfitta in finale, ma lo scenario giusto per un'imboscata: la società del presidente Federico Grassi ha uno dei cinque budget più bassi d'Italia (si vocifera di circa 4 milioni), un decimo dei quasi 40 che Giorgio Armani, presente in parterre alla Inalpi Arena, investe nella palla a spicchi meneghina. Un trionfo per un club che solo sei anni fa languiva in Serie B, invischiato nei tanti problemi strutturali che animano la pallacanestro sotto il Vesuvio, partendo dall'impianto di gioco. Ma che non sono riusciti a soffocare l'entusiasmo e la passione del movimento. Più che una squadra,

la GeVi è stata l'ennesima espressione dello spirito di un'intera città, in grado di catalizzare l'amore dei napoletani presenti in tutta Italia. Gli spalti della Inalpi Arena sono stati presi d'assalto da circa 2000 tifosi napoletani (su 12.112 presenti in finale, 45.631 nelle cinque giornate) che hanno supportato la squadra fin dai quarti contro Brescia. La pallacanestro partenopea torna ad alzare una Coppa Italia 18 anni dopo il trionfo dell'allora Basket Napoli nel 2006, e lo fa grazie a coach Milicic, messo dal ds Llompart alla guida di un gruppo totalmente cambiato rispetto al 2023, con le stelle Pullen (14 in finale) e Ennis (21) che irradiano con le loro iniziative i gregari. Difficile escludere dall'affresco finale le giocate di energia di Sokolowski, pretoriano di coach Milicic anche con la nazionale polacca e in passato al Besiktas, o le iniziative di Zubcic, che ha segnato poco ma nei momenti chiave delle partite. Milano si è sciolta proprio nel momento migliore, dopo aver dominato la semifinale con Venezia toccando quota 100: i 72 punti concessi all'EA7 sono stati un capolavoro tecnico ottenuto con intensità e tanta difesa, a

zona e a uomo.

Napoli si gode il presente e progetta il futuro: la società è solida e i tre gruppi imprenditoriali che contribuiscono al sostentamento, dalla Graded Holding di Federico e Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria nel mandato Bonomi, alla Generazione Vincente della famiglia Amoroso fino a Francesco Tavassi, garantiscono continuità senza colpi di testa. Questa coppa è il frutto della programmazione ma anche un'occasione per compiere il salto di qualità, iniziando dal palasport: lo merita la squadra, lo meritano la città e i tifosi.



▲ 18 anni dopo
De Nicolao alza la Coppa Italia, che mancava a Napoli dal 2006

